

"Nessun uomo è tanto ricco da potersi ricomprare il passato" OSCAR WILDE

ANNO LV - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2003

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linc@marie.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20 - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Prezzo € 0,77
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Tutti i popoli sono per la pace, nessun governo lo è" PAUL LEAUTAUD

FENOMENI DI RAZZISMO E XENOFOBIA IN EUROPA

L'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia, con sede centrale a Vienna, dispone di una rete (Razem) formata da 15 punti focali nazionali (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Inghilterra). In tutti questi Paesi il partner principale dell'Osservatorio è un istituto di ricerca o un organismo specializzato o un'organizzazione non governativa (in Italia è la "Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti" COSPE).

In questi giorni ci è pervenuta la relazione dell'attività svolta nel 2002 dall'attività di lavoro, che comprende dati raccolti in quattro aree (la discriminazione nell'occupazione e nell'istruzione, la violenza di matrice razzista, i cambiamenti nella legislazione), nonché i rilevamenti effettuati in ciascun Paese membro. Tali risultati possono essere utilizzati da politici, pubblici amministratori, ricercatori, ecc. Il rapporto l'attacco tematico dell'11 settembre 2001 l'Osservatorio ha istituito un sistema di monitoraggio della situazione in cui versa la popolazione musulmana nell'inter- degli Stati membri dell'Unione Europea. I risultati paleosono che, dopo l'11 settembre, le comunità islamiche sono diventate il bersaglio di una accresciuta ostilità. Si sono accesi pregiudizi già esistenti e hanno avuto luogo agguati e molestie in molti Stati. Tuttavia, il rinnovato interesse per la cultura islamica e concrete iniziative interreligiose hanno consentito di ridurre le tensioni e promuovere la comprensione tra gruppi etnici diversi.

L'Osservatorio ha registrato, parallelamente all'ondata di violenza nel Medio Oriente, un aumento delle manifestazioni di antisemitismo in numerosi Stati dell'Unione Europea, sfociate in atti di violenza e di aggressione verbale e di altre più sottili forme di discriminazione e atteggiamenti.

La "Commissione per la libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo" ha chiesto informazioni all'Osservatorio per utilizzare i dati della "Relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'UE". L'Osservatorio ha indetto tavole rotonde nazionali sul tema della violenza nel Medio Oriente, avviando il dialogo e rappresentando la società civile e delle Autorità incoraggiando la loro cooperazione, per lo scambio di informazioni con i membri, includendo le minoranze etniche, la "Rete europea contro il razzismo" (ENAR) e la "Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza" (ECRI).

In Italia la tavola rotonda si è tenuta a Firenze nel novembre 2002 a cura del COSPE con la partecipazione delle principali organizzazioni non governative del Paese incontrandosi sul recepimento delle direttive europee nella lotta contro la discriminazione.

L'Osservatorio ha creato un archivio elettronico raggruppando in esso tutti i dati raccolti dalla rete nei punti focali nazionali, così da fornire al pubblico uno strumento di ricerca per informazioni su razzismo, xenofobia e intolleranza in tutti gli Stati membri dell'UE. Su Internet sono disponibili 7000 documenti, 22.000 voci e tutte le pubblicazioni dell'Osservatorio. Esiste inoltre una biblioteca arricchita da statistiche ufficiali nazionali ed europee, da libri di studi recenti nei settori di razzismo, xenofobia e dell'antisemitismo.

Importante la relazione, apparsa lo scorso anno, su "Razzismo e diversità culturale nei mass media 1995-2000" che esamina l'approccio alle questioni etniche da parte dei mass media non specializzati nei vari Stati. La relazione del razzismo, la rappresentazione della diversità culturale ed etnica, le iniziative nei

vari Stati per la lotta antirazzista.

Studi dell'Osservatorio sono stati dedicati a episodi di razzismo e discriminazione in Olanda, Inghilterra, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Inghilterra. In tutti questi Paesi il partner principale dell'Osservatorio è un istituto di ricerca o un organismo specializzato o un'organizzazione non governativa (in Italia è la "Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti" COSPE).

Un'attività di lavoro è stata avviata una ricerca diretta a identificare le attività di promozione delle diversità culturali sul mercato del lavoro e sul luogo di lavoro. Si è registrato un miglioramento nell'approccio verso gli immigrati, giudicati non più come persone prive di un'adeguata qualificazione, ma valorizzati per capacità e competenza. Senza dimenticare il lavoro svolto dall'UNESCO sulle politiche culturali mondiali, l'Osservatorio ha promosso un'indagine sulle politiche europee in tema di immigrazione, cittadinanza, povertà, emarginazione, esclusione sociale.

Un'attività di lavoro è stata avviata a Bruxelles nel febbraio 2002 su "Manifestazioni di antisemitismo in Europa", uno nel febbraio 2003 sul tema "Manifestazioni di islamofobia in Europa" ed uno nel marzo 2003 su "Combattere l'antisemitismo e l'islamofobia". In tutti i casi si è sottolineato la necessità di distinguere l'antisemitismo dalle critiche alla politica del governo israeliano.

Un'attività di lavoro è stata avviata nel dicembre 2002, si è tenuto un "workshop" su "Immigrazione e città in Europa" affrontando la promozione della tolleranza

z e della parità di trattamento nell'approccio verso gli immigrati contrastando la discriminazione per motivi religiosi.

La relazione dell'Osservatorio è lunghissima perché tratta una pluralità di iniziative: la cooperazione con la Commissione Europea e le sue istituzioni, con il Parlamento Europeo, con il Comitato delle Regioni, con Fondazioni private, con organizzazioni internazionali e firmati sinora da circa 100 partiti, tra cui 11 di Stati non aderenti all'Unione Europea. Occorre pubblicizzare maggiormente tutte le documentazioni coinvolgenti il Parlamento europeo per renderlo efficace.

La rivista trimestrale "Equal Views" informa su iniziative, progetti, ricerche, ecc. tradotte dall'occupazione tra le minoranze etniche, della diversità nell'assistenza sanitaria irlandese, del programma euro-mediterraneo per il Grande Disegno, della rete web razzisti. La newsletter "EUMC News" (che pubblica notizie sulle iniziative dell'Osservatorio) e il sito "Equal Views" forniscono informazioni sull'attività e sui risultati conseguiti dall'Osservatorio completano la funzione di comunicazione, in inglese, francese e tedesco, di questo settore combattere razzismo, xenofobia e antisemitismo.

L'Osservatorio appare dunque un valido strumento per documentare i percorsi europei e nazionali della tolleranza e del razzismo e per bloccarli, smascherandoli e denunciandoli all'opinione pubblica ed alle Autorità.

Bruno Segre

IL SOGNO IMPERIALE DI BUSH

I COMPONENTI UMANI E LE LORO MOTIVAZIONI

Asor Rosa non è un pacifista: lo dice lui stesso con chiarezza in suo libro (La guerra sulle forme attuali della convivenza umana, ed. Einaudi, Torino, 2002, Euro 13,00). "Non essendo mai stato pacifista per principio, la guerra di per sé non mi indigna. Lo sono soltanto quando comprende anche la guerra, ma vuol giungere al fondo del problema, alla spiegazione cioè dei comportamenti umani e delle loro motivazioni. Un tempo si poteva parlare delle fedi come motore delle azioni umane. Il disincanto illuministico - il nichilismo - l'ha tolto di mezzo. Non esiste più un'etica della intenzione (o della fede, faccio cioè che il mio dio mi comanda, così quel che c'è) ma solo un'etica delle conseguenze e del fine pratico: cioè un'etica della responsabilità. L'Umanità ha così potuto costruirsi lo scopo, il fine della propria azione, che poi si identifica col risultato in termini di progresso incessante, di produzione di beni sempre maggiori e tecnicamente perfetti. Questa azione per essere efficace e produrre i suoi effetti, deve venir vista come un unico comando: unum imperium, unus rex. Solo così si realizzano un regno di pace e giustizia. Da questa premessa scaturisce il sogno imperiale - il Grande Disegno - il sogno di un mondo unificato sotto il suo comando, in nome del Bene e della guerra infinita contro il Male.

Per raggiungere questo obiettivo occorre eliminare gli avversari, coloro che non accettano questa visione unitaria: sia il grande avversario - l'Impero del Male - sia coloro che "non sono con noi" (i cattolici, i musulmani, i comunisti, gli islamisti, ecc.). Questa dottrina piuttosto manichea si può trovare nella Monarchia di Cristo, nel suo libro "L'Impero del Male", alleati del Male. Questa dottrina piuttosto manichea si può trovare nella Monarchia di Cristo, nel suo libro "L'Impero del Male", alleati del Male. Questa dottrina piuttosto manichea si può trovare nella Monarchia di Cristo, nel suo libro "L'Impero del Male", alleati del Male.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

Il sogno imperiale di Bush è un sogno di grande utilità per identificare nei fatti l'ideologia razzista, un cancro di difficile rimozione dal tessuto sociale.

T. F.

SALVARE IL CONGO DALLA GUERRA CIVILE

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un o.d.g. sulla terribile situazione in cui si trova la Repubblica Democratica del Congo, dove la guerra civile in corso sta provocando enormi danni al Paese.

Considerate le continue violazioni agli accordi di cessate il fuoco per le parti, che rendono impossibile il dispiegarsi di una Forza d'interposizione internazionale (l'attuale missione dell'ONU è limitata a 250 unità), considero il diritto-dovere della società civile e della Comunità mondiale di ingerenza pacifica negli affari interni d'uno Stato, e in attesa di una Conferenza internazionale per la regione dei Grandi Laghi che consenta di affrontare i problemi di sicurezza militare, politica, umanitaria, alimentare, sociale ed economica che interessano i Paesi dell'area.

Infine si chiede di garantire l'accoglienza in Italia alle persone provenienti dalle zone di guerra (disertori, bambini non accompagnati, esponenti di organizzazioni locali per i diritti umani) e di mobilitarsi per riportare la pace e la democrazia nella Repubblica del Congo.

Proprio all'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea assegnato a Berlusconi, questi ha commesso una deplorevole gaffe nell'Europa del Parlamento di Strasburgo. Infatti alle provocazioni offensive del

deputato socialdemocratico tedesco Schulz, accompagnate da striscioni dei deputati verdi con la scritta "Nessun padrone per l'Europa" e "L'Europa è uguale per tutti", Berlusconi ha reagito con un'insulto a Schulz ad un "Kaput" nazista.

Tale risposta ha suscitato un incidente diplomatico fra Italia e Germania, accrescendo il clima di ostilità esplosiva in Europa nei confronti del Governo italiano e di Berlusconi, non nuovo a battute infelici, come quelle secondo cui in Italia girano da anni "storielle sull'Olocausto" ma che "gli italiani sanno rideere anche di una tragica come quella".

Sarà l'occasione per Berlusconi spiegare a quali storielle si riferiva, sembrando impensabile che vi siano imbecilli disposti a ridere sulla deportazione e sullo sterminio degli ebrei.

Come è noto, nel 1994 furono ritrovati negli archivi della Procura Generale Militare a Roma (Palazzo Cesi) 695 fascicoli contenenti denunce di crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale e riguardanti circa 15 mila vittime.

La Commissione - composta da 15 senatori e da 15 deputati nominati dal Presidente del Senato e dalla Camera - indagherà sulle cause delle archiviazioni "provvisorie", sul contenuto dei fascicoli, sulle ragioni per cui essi sono stati ritrovati a Palazzo Cesi anziché nell'archivio degli atti del Tribunale di guerra (soppressi) e del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e infine sulle eventuali responsabilità di tali illeciti.

La Commissione concluderà i propri lavori entro un anno dalla sua istituzione presentando una relazione finale sulle risultanze delle indagini svolte.

Alfredo Ventura

Alfredo Ventura

qualsiasi iniziativa giudiziaria di natura sovranazionale? "Nessuno ci potrà giudicare per il nostro comportamento" - sostengono i progettisti di questo piano. E rifiutano così ogni tribunale internazionale.

Un progetto di questo tipo può generare nei confronti degli altri - degli esterni - un atteggiamento illiberale con infiniti limiti. Per esempio il servizio di intelligence dovrà occuparsi di stabilire chi è parte degli Stati amici e chi invece dell'Impero del Male. Ma questo sostanziale sospetto nei confronti degli altri si trasformerebbe a maggior ragione in sospetto all'interno dello Stato stesso. Anche nel suo caso l'Impero dovrà stabilire chi gli è amico e chi invece nemico. Le restrizioni diverranno sempre più forti: senza esagerare si potrebbe immaginare "una espansione enorme del controllo sovranazionale sulla società - una sorta di schedatura universale saldata attentamente alla pratica della universale menzogna - per arrivare a esiti non lontani da quelli di una società Stato governata al di fuori di ogni controllo e autocontrollo democratico".

Questo analisi del futuro possibile - date le premesse in cui si presenta - non può non determinare in noi semplici cittadini un senso di profondo sgomento. Ci sentiamo allora deriso, costretti ad abbandonare il punto fermo dell'approdo, trascinate in un'orbita per nulla sul filo della correttezza, la società verso la quale marciamo ha l'aspetto di un campo minato.

Mentre persiste nell'Iraq la guerriglia scatenata da Saddam Hussein contro i militari anglo-americani mezzi imboscate e attentati terroristici, si discute sulla ricostruzione e gli aiuti umanitari nel territorio iracheno annunciate dal presidente Bush che toglierebbe 2 miliardi di dollari sotto i primi sei mesi.

Di questi, un miliardo e 200 milioni per le emergenze alimentari (450 mila tonnellate di cibo al mese nell'area del mondo che è afflitto da carenze alimentari). E i restanti per medicinali, soccorsi all'agricoltura, riparazione di danni a infrastrutture vitali, per l'acquisto dell'energia elettrica. Le Agenzie dell'ONU interessate alla crisi trachena sono il WFP, l'OCHA, l'UNICEF, l'UNEP.

Il premier inglese Blair si è recato a Washington per convincere Bush affinché sia l'ONU a gestire l'emergenza umanitaria e la ricostruzione, facendo ripartire subito il programma "Oil for food" (petrolio in cambio di cibo) che era stato all'inzio della guerra.

Inglese, americani e spagnoli, al vertice delle Azzorre che ha preceduto l'attacco del mondo islamico all'Iraq, erano orientati a favore dell'ONU, ma l'opposizione, che si è accesa in mancanza di respiro che la dittatura provochi il diritto di far ricorso ad un guerra di liberazione anche a costo della propria vita.

L'uomo del disincanto, il lavoro che non crede più alle salvezze individuali, ma a quelle collettive (o tutti o nessuno) - non

La terza via

Da questo desolante e devastante panorama, Asor Rosa cerca di riuscire ad uscire, proponendo una terza via. C'è un terzo gruppo di persone che si sottrae alla bipolarità - alla dicotomia - per costruire un terzo punto di vedere: quello del polo laico, di coloro che hanno accettato il disincanto scaturito dal nichilismo. Questo gruppo insiste sul diritto di resistenza e sulla guerra di liberazione come mezzi di rottura nei confronti della visione apocalittica del mondo islamico. Chi ha provato l'oppressione, chi sa cosa sia la mancanza di respiro che la dittatura provochi il diritto di far ricorso ad un guerra di liberazione anche a costo della propria vita.

La terza via



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

GAFFE DI BERLUSCONI AL PARLAMENTO DI STRASBURGO



(dalla "BADISCHE ZEITUNG")

Ma forse Asor Rosa vuol dire un'altra cosa: che conta è dar voce a chi non l'ha o non ha il coraggio di urlare. Occorre dar spazio a chi ha bisogno di esercitare il diritto di comunicare. In definitiva, la forza del dialogo, il confronto diretto e civile. E' così o no? E se no, a che proffermo far ricorso?

Paolo T. Angeleri

PER LA RICOSTRUZIONE DELL'IRAQ CONTRASTI FRA ONU E USA

La ricostruzione dell'Iraq è un compito enorme. Il governo iracheno ha chiesto ai paesi donatori di contribuire con 2 miliardi di dollari sotto i primi sei mesi.

Di questi, un miliardo e 200 milioni per le emergenze alimentari (450 mila tonnellate di cibo al mese nell'area del mondo che è afflitto da carenze alimentari). E i restanti per medicinali, soccorsi all'agricoltura, riparazione di danni a infrastrutture vitali, per l'acquisto dell'energia elettrica. Le Agenzie dell'ONU interessate alla crisi trachena sono il WFP, l'OCHA, l'UNICEF, l'UNEP.

Il premier inglese Blair si è recato a Washington per convincere Bush affinché sia l'ONU a gestire l'emergenza umanitaria e la ricostruzione, facendo ripartire subito il programma "Oil for food" (petrolio in cambio di cibo) che era stato all'inzio della guerra.

Inglese, americani e spagnoli, al vertice delle Azzorre che ha preceduto l'attacco del mondo islamico all'Iraq, erano orientati a favore dell'ONU, ma l'opposizione, che si è accesa in mancanza di respiro che la dittatura provochi il diritto di far ricorso ad un guerra di liberazione anche a costo della propria vita.

L'uomo del disincanto, il lavoro che non crede più alle salvezze individuali, ma a quelle collettive (o tutti o nessuno) - non

La terza via

Da questo desolante e devastante panorama, Asor Rosa cerca di riuscire ad uscire, proponendo una terza via. C'è un terzo gruppo di persone che si sottrae alla bipolarità - alla dicotomia - per costruire un terzo punto di vedere: quello del polo laico, di coloro che hanno accettato il disincanto scaturito dal nichilismo. Questo gruppo insiste sul diritto di resistenza e sulla guerra di liberazione come mezzi di rottura nei confronti della visione apocalittica del mondo islamico. Chi ha provato l'oppressione, chi sa cosa sia la mancanza di respiro che la dittatura provochi il diritto di far ricorso ad un guerra di liberazione anche a costo della propria vita.

La terza via

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

ANGELO BROFFERIO POLITICO E POETA

III
Angelo Brofferio era un uomo alto, con occhi mobili e intensi, un profilo da cammeo antico, almeno a stare alle incisioni di Alfieri e modelli scaglieggianti e di ricercare nella composizione di canzoni e ballate in dialetto una nuova dimensione del suo impegno politico. Il dialetto era allora la lingua viva, la lingua del popolo e quindi lo strumento più efficace per comunicare a una grande massa di persone gli ideali di libertà e dell'Italia unita, contro l'oppressione dei potenti e del clero.

La canzone, di norma, stigmatizzava la censura e aveva una divulgazione più ampia del teatro. Brofferio, come poeta civile, divenne molto popolare: la nobiltà dei suoi versi contro la nobiltà era molto divertente, la descrizione del gioco amoroso abbandonava la politica copiativa troppo pericolosa e sterile, impegnando, piuttosto, a coinvolgere tutto il popolo (in particolare la borghesia intellettuale e artigiana) in manifestazioni pubbliche, accettando la monarchia sabauda come cardine del nuovo Stato unitario, poiché riproponeva l'aggravio che il popolo aveva subìto in questi anni.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

grandissima fama. Il successo di Béranger convinse il giovane drammaturgo ad abbandonare la lingua letteraria troppo ostica di Alfieri e modelli scaglieggianti e di ricercare nella composizione di canzoni e ballate in dialetto una nuova dimensione del suo impegno politico. Il dialetto era allora la lingua viva, la lingua del popolo e quindi lo strumento più efficace per comunicare a una grande massa di persone gli ideali di libertà e dell'Italia unita, contro l'oppressione dei potenti e del clero.

La canzone, di norma, stigmatizzava la censura e aveva una divulgazione più ampia del teatro. Brofferio, come poeta civile, divenne molto popolare: la nobiltà dei suoi versi contro la nobiltà era molto divertente, la descrizione del gioco amoroso abbandonava la politica copiativa troppo pericolosa e sterile, impegnando, piuttosto, a coinvolgere tutto il popolo (in particolare la borghesia intellettuale e artigiana) in manifestazioni pubbliche, accettando la monarchia sabauda come cardine del nuovo Stato unitario, poiché riproponeva l'aggravio che il popolo aveva subìto in questi anni.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Altre canzoni furono dedicate agli affetti personali, talora alle passioni amorose. La sua opera poetica è stata integralmente pubblicata in un volume di 1400 pagine, con prefazione di Umberto Eco e introduzione di Carlo Porta.

La satira politica, contenuta nelle sue canzoni, si indirizzò contro l'oppositivismo, l'ambiguità del sistema parlamentare, il "connubio" fra la corrente del moderato Cavour e quella del progressista Rattazzi, il clericalismo, la nobiltà.

Periscopio L'INDULTINO

Un disegno di legge travagliato nell'Alleanza tra Camera e Senato è quello dell'indulto a favore di circa 50000 carcerati. Dapprima, il testo votato dalla Camera a febbraio prevedeva il condono degli ultimi 10000 detenuti, con un tetto di 100000 carcerati. Poi il testo è stato modificato dal Senato: scotto di pena di un anno per chi avesse superato la metà durante la detenzione.

Un ulteriore emendamento è ora previsto per il voto di Montecitorio: «Se i reati di pena condonata sono stati commessi prima del 1980, il condono è del 50 per cento, altrimenti del 30 per cento».

La discussione si è aperta il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre. Il testo è stato approvato in aula il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

XX Settembre

Maurizio Marchetti: "XX Settembre 1870...".

La discussione si è aperta il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

ERASMO SEGNA BIBIOLGIA

repressione fascista contro i dialettisti e le organizzazioni di massa, la diffusione della TV, le cose sono cambiate. Sempre meno si parla di emarginazione, sebbene si siano moltiplicate le iniziative di recupero del testo scientifico, anche in sede universitaria, delle lingue minoritarie come il friulano, il romancio, l'occitano, il piemontese ecc.

Nella IV parte del volume "Giacca" (poeta nato nel 1935) di Franco Bregno, la ricerca dell'identità all'interno delle comunità, dei gruppi, delle famiglie, dei singoli, dei rapporti con la società, delle ostilità tradizionali e delle collaborazioni quotidiane, del conflitto tra le culture religiose nei successivi contesti storici (dalla cultura di Medioevo, dal Rinascimento all'illuminismo, dal Risorgimento emigratorio al Neorealismo, dall'Occulto al ritorno ad Eretz Israhel, è appassionante.

Proprio alla ricerca di questa identità la rivista ospita un lungo saggio di Luciano Bonazzoli ("Una identità ricostruita: i Portoghesi ad Ancona dal 1530 al 1547") cioè l'immigrazione ebraica in Italia, con particolare riferimento ai centrali del '500, costituiti soprattutto da mercanti espulsi dal Portogallo e dalla Spagna, che furono assorbiti nella cultura italiana con garanzie e privilegi per potenziare le iniziative commerciali del porto di Ancona a patto che si lasciasse il nome di "Portoghesi".

La successiva perenne condanna dei marrani portoghesi di Ancona nel 1556 da parte del papa Gregorio XIII impegnò per anni cristiani nelle apparenze e condannò al rogo 26 ebrei irridenti, che furono impiccati e negarono la conversione, alla galera chi, pentito, venne riammesso in seno alla Chiesa, viene analizzato nel saggio di Franco Bregno "Casi giudaizzanti portoghesi di Ancona: condanna e rioncificazione", utilizzando gli Archivi della Congregazione del S. Ufficio (cioè l'Inquisizione). Sono pagine di storia minutamente descritte con rispetto per le fonti monumentali.

Sempre ai marrani, ma stavolta quelli stabiliti a Venezia, è dedicata una ampia ricerca. Franco Bregno attraverso la lettura dei verbali dei processi del 1570-85 celebrati a carico di ebrei sepolcristi, levidenti, impiccati, sepolcristi e denunciati di privati portoghesi a Venezia riuscirono a costituire una comunità con un proprio sistema di trasmissione, con un'indeterminata fra identità culturale e religiosa (pratiche e atteggiamenti coesistenti fra mondo ebraico e cristiano).

L'indagine dell'Autrice è particolarmente interessante perché, oltre a ricostruire la vita quotidiana dei marrani, gli intrighi, i compromessi, le questioni familiari, i viaggi, i rapporti commerciali, il ruolo di Franco Bregno, il suo lavoro di ricerca, è stato di grande aiuto. Il volume, che è stato tradotto in italiano, è stato tradotto in italiano da Franco Bregno.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

EBRAISMO

"ZAKHOR, rivista storica degli ebrei d'Italia", vol. V, 2001-2002, "Ebrei: identità e confronto", a cura di Luca Giordano, Firenze, 2002, euro 16,00.

Questo numero dell'importante rivista fiorentina si occupa prevalentemente del problema dell'identità ebraica, in particolare della storia degli ebrei viventi in Italia da oltre 2000 anni. La ricerca dell'identità all'interno delle comunità, dei gruppi, delle famiglie, dei singoli, dei rapporti con la società, delle ostilità tradizionali e delle collaborazioni quotidiane, del conflitto tra le culture religiose nei successivi contesti storici (dalla cultura di Medioevo, dal Rinascimento all'illuminismo, dal Risorgimento emigratorio al Neorealismo, dall'Occulto al ritorno ad Eretz Israhel, è appassionante.

Proprio alla ricerca di questa identità la rivista ospita un lungo saggio di Luciano Bonazzoli ("Una identità ricostruita: i Portoghesi ad Ancona dal 1530 al 1547") cioè l'immigrazione ebraica in Italia, con particolare riferimento ai centrali del '500, costituiti soprattutto da mercanti espulsi dal Portogallo e dalla Spagna, che furono assorbiti nella cultura italiana con garanzie e privilegi per potenziare le iniziative commerciali del porto di Ancona a patto che si lasciasse il nome di "Portoghesi".

La successiva perenne condanna dei marrani portoghesi di Ancona nel 1556 da parte del papa Gregorio XIII impegnò per anni cristiani nelle apparenze e condannò al rogo 26 ebrei irridenti, che furono impiccati e negarono la conversione, alla galera chi, pentito, venne riammesso in seno alla Chiesa, viene analizzato nel saggio di Franco Bregno "Casi giudaizzanti portoghesi di Ancona: condanna e rioncificazione", utilizzando gli Archivi della Congregazione del S. Ufficio (cioè l'Inquisizione). Sono pagine di storia minutamente descritte con rispetto per le fonti monumentali.

Sempre ai marrani, ma stavolta quelli stabiliti a Venezia, è dedicata una ampia ricerca. Franco Bregno attraverso la lettura dei verbali dei processi del 1570-85 celebrati a carico di ebrei sepolcristi, levidenti, impiccati, sepolcristi e denunciati di privati portoghesi a Venezia riuscirono a costituire una comunità con un proprio sistema di trasmissione, con un'indeterminata fra identità culturale e religiosa (pratiche e atteggiamenti coesistenti fra mondo ebraico e cristiano).

L'indagine dell'Autrice è particolarmente interessante perché, oltre a ricostruire la vita quotidiana dei marrani, gli intrighi, i compromessi, le questioni familiari, i viaggi, i rapporti commerciali, il ruolo di Franco Bregno, il suo lavoro di ricerca, è stato di grande aiuto. Il volume, che è stato tradotto in italiano, è stato tradotto in italiano da Franco Bregno.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

La sentenza è stata pronunciata il 10 giugno, ma il governo ha chiesto di rinviare la decisione a settembre.

TEATRO DI TORINO

IL CARTELLONE DELL'ALFIERI, DELL'ERBA E DEL GIOIELLO

La stagione 2003-04 del Gruppo cui fanno capo i teatri Alfieri, Erba e Gioiello, diretti dai coniugi Erba-Mesturino, si apre con una nuova rassegna di titoli. Dal teatro musicale all'opera, dal teatro di prosa, il primo spettacolo ha luogo all'Alfieri il 2 ottobre con "La via del cuore", musical ecologista firmato da Eva Mesturino e Andrea Lupo.

All'Alfieri il 14 ottobre Gipo Farassino presenta "Il me amor di Ancona", amarcord piemontese del noto chansonnier torinese. La Compagnia della Rancia mette in scena dal 21 al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease". Al Gioiello dal 21 ottobre al 26 ottobre il musical "Grease".

IL REGISTA ANTESEMITA

A Roma una tavola rotonda ha riunito Anna Foa, Ernesto Galli della Loggia, Marcello Venezian per la presentazione del libro del giornalista romano "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

PIEMONTE

"Conoscere il Piemonte" è il titolo di un volume di Franco Bregno.

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

CRISTIANESIMO

Franco Barbero: "L'ultima ruota del carro", ed. Associazione "L'ultima ruota del carro".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

PIEMONTE

"Conoscere il Piemonte" è il titolo di un volume di Franco Bregno.

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

PROGRAMMI DELLO STABILE

La stagione del Teatro Stabile di Torino si apre l'11 settembre nel Cortile del Maglio con la seconda edizione di "Domande".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

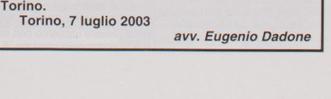
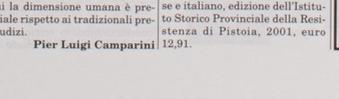
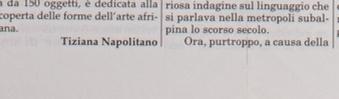
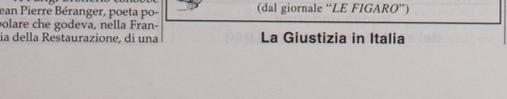
Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".

Il termine della tavola rotonda è stato "Il regista antisemita".



LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

Di fronte al problema della verità sono possibili tre atteggiamenti: un primo definibile come dogmatico, capace di considerare la verità un dato di fatto concesso all'uomo da accettare nella sua unicità e da offrire come soluzione a tutti quanti i problemi del vivere e del morire; un secondo, che si potrebbe definire euristico, legato all'idea di una verità in movimento, in termini, mai definitiva, frutto della ricerca continua da parte dell'uomo; un terzo, basato sullo scetticismo, pregiudizialmente rinunciatorio rispetto ad ogni verità e convinto dell'inesistenza di ogni sforzo umano in questa direzione.

Nel mio impegno personale alla verità - ad una verità sia pur provvisoria si deve giungere nel nostro cammino! - il criterio che ho cercato fino ad ora di privilegiare è quello della libertà. Libertà e verità cozzano spesso fra loro. La verità tende a sopprimere la libertà in nome di una presunta evidenza; la libertà si impegna a suo modo a far valere i suoi diritti.

Io ritengo che in caso di conflitto, abbia in ogni caso ragione la libertà. E la libertà, come direbbe il signor G. è partecipazione. Già: laddove la verità tende ad escludere chi non accetti la sua verità, la libertà vuole invece partecipare, far partecipare, includere.

Se la verità esclude, io scelgo la libertà che include. Mi spaventano i dogmatismi escludenti impliciti sia nel primo sia nel terzo degli atteggiamenti descritti più sopra.

L'unicità e la raggiungibilità della verità da parte di alcuni tende a escludere gli altri, coloro che quella verità non accettano. Lo scetticismo - in quanto rigorosa affermazione della non esistenza di una verità raggiunta - è altrettanto dogmatico ed escludente. Non resta che la seconda via, quella euristica della ricerca, con conclusioni sempre provvisorie, mai definitive e dogmatiche da imporsi agli altri.

Sono sempre restio a escludere chi non la pensa come me. Per questo, mi sento imbarazzato a condannare coloro che non condividono le mie idee; o ad affermare che un certo pensiero coincide perfettamente e definitivamente col mio.

Ho scritto il periodo francese "La Calotte" a proposito del mio articolo apparso su LIBERO PENSIERO del giugno 2002: "In tutte le religioni esistono sentimenti di superiorità, di intolleranza, di dogmatismo e di esclusione", sostenevo.

"Et comme toutes les religions - commentava l'articolista de "La Calotte" - se valent dans leur certitude aveugles contre la raison et le bon sens, mais aussi dans leur volonté de domination sur les êtres humains, la seule philosophie de la sagesse, plus modeste, et qui fait moins de bruit que les religions, égites et autres sectes, au point de passer souvent inaperçue et de compter (pas par hasard) pour du bruit, c'est l'athéisme. Il ne reconnaît ni dieu ni maître, ni religion, ni guide et n'inquiète personne avec des leçons de morale hypocrite ou avec des conceptions archaïques des rapports sociaux".

Posso anche esser d'accordo sul senso generale di queste affermazioni. Ma mi rimane il dubbio che possano venir interpretate in senso dogmatico ed escludente, come quelle del primo e del terzo tipo. Preferisco non stabilire delle preclusioni e restare tutti - qualsiasi sia il loro pensiero - a intraprendere la seconda via, quella euristica del ricercatore, che ama la verità e non parte da pregiudizi ed affermazioni escludenti.

Se è vero che libertà è partecipazione, è anche vero che la libertà è il fondo di quella della legge aurea della convivenza: "Lascia agli altri la stessa libertà che pretendi per te".

"Non penso come te e combatterò sempre con tutte le mie forze perché a te e alle idee sia data la stessa libertà che pretendo per me".

"Ca va sans dire", queste due ultime massime appartengono all'illuminista Voltaire.

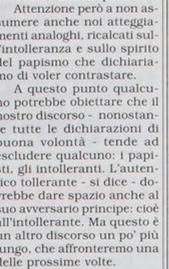
Si può sempre discutere, non escludere: questa è la base di una filosofia moderna e liberale. Per il resto sono d'accordo con il mio interlocutore: le religioni sono da combattere per la loro volontà di dominio sugli esseri umani e per il loro atteggiamento di superiorità magisteriale in nome di una verità, di cui pretendono di possedere il monopolio.

Attenzione però a non assumere anche noi atteggiamenti analoghi, ricalciti sull'intolleranza e sullo spirito del papismo che dichiarano di voler contrastare.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che il nostro discorso - nonostante tutte le dichiarazioni di buona volontà - tende ad escludere qualcuno: i papisti, gli intolleranti, l'autentico tollerante - si dice - dovrebbe dare spazio anche al suo avversario principe: cioè all'intollerante. Ma questo è un altro discorso un po' più lungo, che affronteremo una delle prossime volte.

Paolo T. Angeleri

Quando la colomba della pace volerà nel cielo dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Cecenia, della Liberia, del Congo, d'Israele, dei Balcani?



(dal quotidiano tedesco "DIE WELT")

QUANTE FURONO IN RUSSIA LE VITTIME DELLA GUERRA?

Egregio Sig. Direttore da molti anni sono ossessionato da una constatazione che mi fa sospettare una ingiustizia commessa da tutta la carta stampata dopo la guerra. Poiché ho molta fiducia nella Sua onestà intellettuale, vorrei che Lei mi rispondesse.

Occorre premettere che Hitler fu eletto con i voti determinati dal Partito cattolico del "Zentrum" su cui si basò il Papato e del suo legato Pontificio in Germania Monsignor Pacelli che volevano il "condonato con la Germania" (e per esso vendette il giuramento di fedeltà al Terzo Reich nazista da parte dei Vescovi cattolici tedeschi e al scioglimento dei partiti comunisti).

La Armata Rossa ha sconfitto i nazisti e liberato i prigionieri dei grandi campi di sterminio. Bisogna ricordare con gratitudine i ferocissimi comandi nazisti venuti in Italia nel luglio del 1943 e nel 1944 in Normandia, i nazisti erano già in ginocchio (infatti la Germania era stata sconfitta) e venuta nel 1942 senza il minimo aiuto americano). Roosevelt disse a suo figlio: "prima lasciamo che si ammazzino tra di loro" (citato in un mio libro).

La domanda è: quanti furono i morti sovietici nella seconda guerra mondiale? Mario Rufin

Al quesito del nostro lettore non è possibile dare una risposta precisa poiché non esiste un'anagrafe dei morti a causa della mancanza di dati ufficiali. Il "Popolo Tedesco" non è colpevole dei misfatti del nazismo.

La stampa italiana ed internazionale evoca continuamente lo sterminio degli ebrei realizzati dai nazisti ma si tace sul programma eccidio dei sovietici. Già durante la prima guerra mondiale i russi avevano perduto 2 milioni di soldati. Tutti i cadaveri (compresa l'Italia) inviati in appoggio ai bianchi (dopo il colpo rivoluzionario comunista) che passavano per le armi i soldati giustamente amminuiti (come in Francia, Germania e Italia), quali traditori della Santa Madre Russia e dello Zar. Naturalmente i rossi dovettero fare lo stesso.

In tutto fu furono 7 milioni di morti ed altrettanti la successiva carestia provocata dall'aggressione. In totale circa 13 milioni di morti.

Où sia la stampa mondiale insistente ha adottato il silenzio, per una tacita congiura di disinformazione, sono gli sterminati nazisti tra la popolazione civile nei territori sovietici occupati durante la seconda guerra mondiale. Le SS sterminarono sterminarono non solo gli ebrei, ma anche i comunisti, i semplici iscritti, i funzionari, gli impiegati, i parenti, le donne, i bambini, i vecchi e persino i ciechi, le osteriche e gli infermieri e tutti coloro che avevano un qualsiasi rapporto con il PCUS o anche solo perché erano sivi "Untermenschen".

Llida Ehrenburg e David Grossman nel 1945 nel loro "Il Libro Nero" hanno testimoniato incredibili barbarie violenze, torture e massacri. Le cifre fornite da Stalin dopo la guerra furono di 22 milioni di morti di cui circa 8 milioni di militari.

Recentemente l'Ambasciatore russo in Italia, durante una trasmissione televisiva, ha fatto la cifra di 30 milioni. Qualche anno

UN RAPPORTO DELL'O. M. M. PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA TEMPERATURA NEL MONDO

Il caldo, con temperature torride, sta imperversando da giugno in Italia ed in Europa. Un rapporto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (istituzione ONU) fondato nel 1951 a Ginevra per favorire lo scambio di informazioni fra i Paesi membri in merito al clima ha comunicato che il rialzo della temperatura media globale dal 1976 è stato tre volte più rapido di quello corrispondente agli ultimi 100 anni nel loro insieme.

"Nel mondo intero - rende noto l'O.M.M. - i fenomeni climatici raggiungono livelli da record... Le ultime stime scientifiche inducono a ritenere che il rialzo generale delle temperature dovuto al cambiamento climatico potrebbe provocare un aumento della frequenza e della intensità di tali fenomeni".

Infatti si sono verificati negli USA 562 uragani in India giugno torrenziali che hanno causato 1400 vittime da un'ondata di caldo oscillante tra i 45 e i 49 gradi; Nella Siria il passaggio di un ciclone tropicale ha provocato inondazioni e frane che hanno provocato la morte di 300 persone.

La situazione è allarmante: la temperatura media terrestre emersa (terra, oceani e ghiacci) registrata nel corso maggio ha raggiunto il 2° posto nella graduatoria delle temperature più alte dal 1880 (anno da cui inizia la misurazione delle temperature).

La situazione è allarmante: la temperatura media terrestre emersa (terra, oceani e ghiacci) registrata nel corso maggio ha raggiunto il 2° posto nella graduatoria delle temperature più alte dal 1880 (anno da cui inizia la misurazione delle temperature).

Se il rialzo delle temperature proseguisse in futuro c'è il rischio che la metà dei ghiacciai alpini potrebbe sparire entro la fine del XXI secolo.

Nell'America del Nord l'accelerarsi del riscaldamento è più grave alla produzione agricola di USA e Canada, determinerà il rialzo del livello del mare a causa dello scioglimento dei ghiacci dell'Artide e farà crescere l'erosione del suolo.

Nell'America Latina alcune aree costiere venivano sommerse, mentre le coltivazioni andranno in crisi per la siccità. C'è il rischio di una diffusione della malaria e del colera.

In Africa aumenterà il già preoccupante fenomeno della desertificazione e diminuirà ulteriormente l'acqua disponibile per l'alimentazione e la coltivazione dei cereali.

Nelle zone aride e tropicali produrranno siccità, inondazioni, degradazione dei terreni e conseguente crisi nella produzione alimentare.

Negli ultimi anni del XX secolo le temperature sono ovunque aumentate, senza equivalenti da mille anni! Il 1998 è stato l'anno più caldo; presumibilmente il 2003 sarà ancora più caldo.

Quello che preoccupa è la costante tendenza al rialzo della temperatura media del suolo, che provocherà ogni sorta di calamità, dalle malattie d'acqua potabile alla siccità dei terreni, dall'esplosione ed epidemie al rischio della salute di vecchi e bambini.

ERRATA CORRIGE

Sul numero di giugno, per una svista tipografica, il titolo di un articolo su TREVIS recava il nome CARLO anziché CLAUDIO. Ci scusiamo vivamente con i lettori.

Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada

Al dottor Kelly vittima delle armi di distruzione di massa

Omaggio di Blair a David Kelly

Delcembra

(da "Le Canard enchaîné")

(dal giornale inglese "THE GUARDIAN")

Un soldato israeliano conduce in carcere alcuni attivisti dell'Intifada

Al dottor Kelly vittima delle armi di distruzione di massa

Omaggio di Blair a David Kelly

Delcembra

(da "Le Canard enchaîné")

(dal giornale inglese "THE GUARDIAN")



(dal quotidiano tedesco "DIE WELT")

LA DIFESA POPOLARE NON VIOLENTA DELLO STATO

E' necessario ridefinire il concetto di Difesa, riconsiderandola non solo "da chi" ma "da che cosa" si deve difendere, ma soprattutto "come" ci si deve difendere. Infatti, non si può più usare solo la tradizionale "difesa militare armata", ma occorre utilizzare nuove metodologie di difesa, che siano più adatte per la soluzione, giusta e duratura, dei conflitti.

Riguardo alla difesa armata ed al ruolo del nemico, visto quest'ultimo come un'aggressione, non per distruggerlo; e sullo sviluppo di una capacità comunicativa efficace tra i membri della società aggredita in modo da creare le condizioni per quella "coesione sociale", necessaria per la resistenza di fronte all'aggressore.

Pertanto si possono fare le seguenti riflessioni sull'uso della Difesa Civile:

- la capacità difensiva di un popolo non coincide con la sua capacità militare;
- la difesa delle istituzioni politiche e civili è più importante della difesa del territorio;
- nessun Governo, sia pure eletto democraticamente, può durare a lungo senza il sostegno e tantomeno con la resistenza attiva della larga parte della popolazione.

GLI OBIETTIVI

Lo scopo della Difesa Civile è di assicurare la difesa e l'indipendenza del Paese sia in caso di aggressione militare esterna, da parte di un altro Stato, sia la difesa delle istituzioni democratiche e delle libertà civili in caso di colpo di Stato o di una involuzione politica autoritaria interna.

Questi obiettivi sono raggiunti attraverso la dissuasione dell'aggressore. La Difesa Civile, infatti, se ben organizzata, ha una notevole efficacia dissuasiva, come ha dimostrato la ricerca storica che ha analizzato numerosi atti.

Il successo, totale o parziale della lotta nonviolenta non è comunque scontato, come del resto non è garantita la vittoria con la lotta armata.

Le condizioni per il successo, secondo Gene Sharp, sono:

- la elaborazione di una strategia adeguata;
- la preparazione dell'azione nonviolenta;
- l'addestramento della popolazione o di gruppi specifici;
- l'esistenza di una leadership autorevole, leale e religiosa;
- la capacità di sopportare le sofferenze e lo spirito di sacrificio;
- l'autodisciplina e la perseveranza nell'azione.

LA DIFESA CIVILE

A questi problemi può dare una soluzione la Difesa Civile (difesa non armata), denominata in Italia Difesa Popolare Nonviolenta (DPN), la cui attuazione è conforme all'art. 52 della Costituzione e la cui sperimentazione è prevista dall'art. 8 della legge 230 del 1998 sull'obbligazione di coscienza e sul servizio civile, sinora non realizzata.

La Difesa Civile è una forma di difesa non militare, che consiste in strategie, tecniche ed azioni attuate dalla popolazione o da gruppi specializzati in caso di aggressione militare esterna (invasione) o di una involuzione autoritaria interna (colpo di Stato) allo scopo di difendere l'indipendenza, la libertà e le istituzioni democratiche del proprio Paese.

La Difesa Civile si basa sul coinvolgimento nella difesa del Paese di tutti i cittadini, sia in caso di aggressione militare esterna, sia in caso di aggressione politica interna.

La Difesa Civile si basa sul coinvolgimento nella difesa del Paese di tutti i cittadini, sia in caso di aggressione militare esterna, sia in caso di aggressione politica interna.

La Difesa Civile si basa sul coinvolgimento nella difesa del Paese di tutti i cittadini, sia in caso di aggressione militare esterna, sia in caso di aggressione politica interna.

La Difesa Civile si basa sul coinvolgimento nella difesa del Paese di tutti i cittadini, sia in caso di aggressione militare esterna, sia in caso di aggressione politica interna.

La Difesa Civile si basa sul coinvolgimento nella difesa del Paese di tutti i cittadini, sia in caso di aggressione militare esterna, sia in caso di aggressione politica interna.

L'ANTI-TRISTE E LA LOTTA AI CARTELLI

Si ha la costituzione di un gruppo di industriali, commercianti, agricoltori, pubblicitari, editori, banchieri, finanziari o comunque produttori, speculatori, professionisti, gestori di servizi, si associano per creare, gestire, difendere posizioni dominanti.

Scopo della costituzione di questi accordi è accrescere i vantaggi economici, o comunque di potere, a scapito e spese della comunità. Il fenomeno fu avvertito già all'inizio del secolo da una dottrina su cui si sarebbe fondata e sviluppata la moderna concezione della democrazia, di libertà economica e di circolo delle merci, delle idee degli uomini. Se si dovessero elencare tutte le citazioni di Adam Smith e degli altri padri dell'economia, filosofi e politici delle moderne forme di organizzazioni liberali, non basterebbe lo spazio qui a disposizione.

Se però l'esigenza di difendere la libertà da simili concentrazioni di potere è prestante avvertita nei luoghi e nei tempi, anche se il problema era visto, è anche vero che, mancando tale sensibilità, è sempre mancata la spinta a difendersi dalle coalizioni di potenti. Non è concepibile una lotta ai cartelli nei Paesi che già erano colonie o comunque non liberi.

Anche nei Paesi che sono ancora proclamati liberi, avanzati nel riscatto economico e sociale, spesso questa sensibilità non c'è stata e è stata scarsa. La rilevanza economica dei cartelli

infinite varia da Paese a Paese in base alla severità delle forze di contrasto) e da settore a settore.

È tipico dei cartelli di costituire gruppi di aziende che si propongono di controllare una posizione dominante sul mercato con una disciplina scrupolosa da parte degli associati.

In Italia il compito di contrastare lo strapotere dei cartelli è affidato alla più scomoda, potente e autonoma autorità, quella retta da cinque anni da Giuseppe Tesaro con cui collaborano tre validi magistrati.

È stato rilevato e denunciato l'abuso di posizione dominante di imprenditori pubblici e privati fra i più potenti del Paese: Mediobanca e Le Generali, la Telecom e l'Omnitel, l'Alitalia, le principali aziende farmaceutiche, assicurative e petrolifere, il mondo dei servizi, la concentrazione pubblicitaria televisiva.

Si dice che il Quirinale veda con simpatia l'attività dell'antitrust e ciò depone a favore della sensibilità del Presidente della Repubblica che è in sintonia con la parte più avanzata e informata del Paese.

Questo istituto naturalmente crea inimicizie, e per fare qualche esempio, l'ex-on. Paolo Bonaiuti è stato accusato il garante di "frenare la crescita delle imprese", mentre il ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato che "va oltre i limiti della competenza" in materia di remore molte sentenze del TAR e del Consiglio di Stato. Non sono mancate le sconfitte come l'annullamento del multa di 500 miliardi per le vecchie lire, inflitto all'ENI alla testa di un cartello sui prezzi della benzina.

Però l'antitrust non si scoraggia e non disarma e ha chiesto al Governo di tener presente che negli USA la legge prevede una multa pari al 30% del fatturato manovrato, mentre in Italia si arriva a un massimo del 10% di rata applicazione e che assolutamente deve essere aumentato.

L'antitrust italiano gode dell'appoggio di Mario Monti, Commissario alla Concorrenza di Bruxelles il cui incarico sta per scadere e difficilmente avrà l'appoggio dell'attuale Governo per tutti i cittadini.

Ciò che è grave è che l'invadenza dei cartelli e la gravità dei danni inflitti alla comunità non vengono avvertiti dalla nostra opinione pubblica, specie a causa di censure nell'informazione, ma anche di autocensura e di incapacità culturale di rilevare la gravità del fenomeno.

È una continua erosione delle basi democratiche della nostra convivenza: essa produce assuefazione e infine l'accettazione esplicita di tutte le prevaricazioni.

In un Paese dove ci fosse più senso dello Stato, tutti dovrebbero avvertire il dovere di far sentire la propria voce per la difesa e il potenziamento di un istituto proposto alla difesa di tutti i cittadini.

Giorgio Di Gregorio

PROGETTI DI LEGGE SU LIBERTÀ RELIGIOSA

l'orientamento del relatore Biondetti. (Confronti, aprile 2003, pag. 4; Domenico Maselli, Quelle leggi negate).

Sono l'on. Marcello Pacciari e il parlamentare Forza Italia - (La Stampa di Torino, 19 maggio '03) il punto debole del progetto Maselli non pare che sia un progetto proprio del Governo, consisterebbe in un'eccessiva fiducia accordata al criterio di libertà. La facilitazione dell'accesso alle Intese finirebbe col renderle inutili e col garantire tutto in base alla semplice legge ordinaria.

Un garantismo liberale come quello del progetto Maselli non pare che sia un desiderio di dare a tutti la stessa libertà, per quanto possibile, rimane apprezzabile. Aprire una moschea accanto a una chiesa cattolica non rappresenta un'ingiuria all'identità cattolica degli italiani, ma un'indicazione di libertà e di tolleranza verso altri cristiani. Senza questo il valore di attrazione nei confronti delle frange non estremiste dell'islamismo non potrebbe venir conquistato ad una visione democratica e aperta del vivere associato.

Purtroppo siamo alle soglie di una seconda ondata di (troppi) dovrebbe identificarsi nell'unità di "arme, di lingua e d'altare, di memoria e di sangue e di cor". Per questo è inaccettabile che si accetti un progetto che vorremmo tutti accettare di assumere un'unica identità: quella offerta dalla religione cattolica. Si tratta del vecchio problema italiano di principio in vigore fin dai tempi della pace di Augusta (1565): "cuus regius eius et lex".

Il governo, padrone delle coscienze oltre che dei corpi, in base a quel principio aveva il diritto di imporre il suo credo a chi non era d'accordo al dissenso e l'alternativa della conversione o dell'esilio; e in caso di disobbedienza alle ingiunzioni, la morte. Ha mai pensato l'on. Pacciari alla Svizzera? Un unico paese con una forte identità nazionale, due principali religioni, la cattolica e la protestante, la libertà di culto e di propaganda per le altre; quattro lingue (francese, tedesco, italiano e romancio). Eppure non esiste altro paese in cui la libertà di culto e di lingua sia così garantita e libera. A chi voglia assomigliare: alla libera Svizzera o agli Stati confessionali musulmani dell'Africa o dell'Oriente, che pur tanto contestiamo?

Crediamo nella libertà di coscienza e di religione o no? E allora combattiamo perché una risposta alle nostre esigenze e a quelle degli ospiti extracomunitari che sempre più numerosi busseranno alle nostre porte nei prossimi anni: una risposta di civiltà e di accoglienza in nome di un mondo più importante principi della convivenza umana.

P. T. A.

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de "L'INCONTRO".

Salone DELLA MONTAGNA

Si terrà dal 19 al 20 ottobre, al Lingotto Fiere di Torino, la 40° edizione del Salone Europeo della Montagna, che quest'anno si svolgerà insieme a "Parchi del 2000" (mostra mercato europeo delle aree protette) e alla rassegna "Ability TechLife".

Il Salone della Montagna è da molti anni un polo di attrazione sia per gli operatori del settore, che per i fruitori del mondo alpino. Lo testimoniano la presenza, nell'ultima edizione, di 200 espositori su oltre 40 mila mq di esposizione e di oltre 42 mila visitatori.

Nel corso della prossima edizione, grazie anche alla collaborazione con "Parchi del 2000", sarà possibile conoscere i prodotti che traggono origine dalla montagna e le attività effettuate in queste zone. Verranno inoltre presentate le offerte turistiche, le proposte culturali e tutte le possibilità di cui la montagna dispone per un vacanza all'insegna dello sport e della natura.

Tiziana Napolitano

Al dottor Kelly vittima delle armi di distruzione di massa

Omaggio di Blair a David Kelly

Delcembra

(da "Le Canard enchaîné")

TRIBUNALE PACIFISTA LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE NEL MONDO

La "Guerra al terrorismo" è stata caratterizzata da massicci trasferimenti di armi a livello mondiale. In un mercato difeso e per l'acquisto di armamenti di ogni genere sono aumentati in modo generalizzato.

L'analisi che segue è svolta sugli ultimi dati disponibili e quindi anteriori all'escaltamento del 11 settembre del 2001 a oggi, e muove dalla premessa che un controllo democratico sui trasferimenti di armi sia il cuore di una politica di prevenzione dei conflitti, del terrorismo e delle violazioni dei diritti dell'uomo.

LE AZIENDE ESPORTATRICI

La graduatoria delle aziende esportatrici, in base al valore delle autorizzazioni, vede al primo posto Finmeccanica S.p.A. con 205 milioni di euro, seguita da Agusta S.p.A. con 138 milioni e Alenia Marconi System con 130 milioni. Al quarto posto Whitehead Alenia Sistemi Subacquei S.p.A. (17 milioni di euro), poi, con 62 milioni, sia FIAR S.p.A., sia Marconi Mobile S.p.A. Seguono Oerlikon Contraves S.p.A. (19,9 milioni), SICAB S.p.A. (18,7), Simmel S.p.A. (17 milioni) e Iveco FIAT S.p.A. (15 milioni).

IDATI SIPRI

Oltre sedici miliardi di dollari. A tanto ammontavano nel 2001 i trasferimenti internazionali di grandi sistemi d'arma (aerei, navi, mezzi corazzati ecc.), secondo i dati SIPRI (il centro studi per la pace e disarmo di Oslo). Un miliardo in più dell'anno precedente. Dopo un decennio di declino, nel 1997, con un picco di 25 miliardi, è iniziata una ripresa con un incremento del 7% nell'ultimo anno (1999/2001). Un aumento geograficamente unanime, ma netto in Africa (+31%) e medio in Europa, Sud Asia e Medio Oriente. Dieci Paesi in questi tre anni hanno contribuito all'aumento con 50 miliardi di dollari sui 53 complessivi. In ordine decrescente: Usa, Russia, Cina, Arabia Saudita, India, Iran, Brasile, Italia, Oman e Nigeria.

UNIONE EUROPEA

Verso i Paesi membri dell'Unione le autorizzazioni ammontano a 294,8 milioni di euro, il 43% del totale, grazie alla commessa della Svezia principale cliente italiana nel 2001, acquistando dall'Agusta 20 elicotteri A109 per uso militare per un valore di 128 milioni di euro.

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

IL RUOLO DELL'ITALIA

La relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento, presentata nell'aprile 2002, contiene le informazioni riguardanti le autorizzazioni all'esportazione di trasferimenti di "armi da guerra" italiane nell'anno precedente, come previsto dall'art. 5 della legge 18/90. Esso permette al Parlamento e ad osservatori indipendenti di controllare le politiche governative e il rispetto dei criteri adottati in questo delicato settore della politica estera dell'Italia.

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

ESTREMO ORIENTE

Sempre in ascesa l'export in Asia, che quest'anno si assesta a 134,3 milioni di euro, pari al 15,5% del totale. Tra i più grandi Paesi asiatici, in ordine decrescente, sono previsti dall'art. 5 della legge 18/90. Esso permette al Parlamento e ad osservatori indipendenti di controllare le politiche governative e il rispetto dei criteri adottati in questo delicato settore della politica estera dell'Italia.

ESTREMO ORIENTE

Sempre in ascesa l'export in Asia, che quest'anno si assesta a 134,3 milioni di euro, pari al 15,5% del totale. Tra i più grandi Paesi asiatici, in ordine decrescente, sono previsti dall'art. 5 della legge 18/90. Esso permette al Parlamento e ad osservatori indipendenti di controllare le politiche governative e il rispetto dei criteri adottati in questo delicato settore della politica estera dell'Italia.

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

CONCORDATO FRA STATI E CHIESA PER METTONI IN QUERRE

La religione è caratterizzata da un forte bisogno di pulizia, di onestà, di bontà, di collaborazione disinteressata con tutti i viventi e in vista di un futuro di orgoglio, purezza. Questa purezza è il patrimonio dell'uomo e anche al bene. Essa può essere salvaguardata solo se unita a libertà.

Nella religione laica il legame è palese perché laico vuol dire anzitutto libero. Quando la spinta al bene, per ragioni storiche e per limitatezze culturali, -porta ad aderire a credenze, cristofore o altre, che limitano la libertà è dall'inizio, anche se inavvertitamente, compreso dai vincoli posti da quella credenza.

compagnone lo loro preghiere con movimenti ritmici del corpo e del capo, furono perseguitati perché con quella loro abitudine minacciavano la salute della razza.

La commistione fra dattura politica e religiosa non giova né all'elevazione dei fedeli, né alla felicità dei cittadini. La religione esiste come fenomeno sociale e spesso, come vicaria dello Stato, con la sua ritualità in campo civile, ritardando le nascite, i matrimoni, le morti. Al sentimento religioso subentra un sentimento individualista, privo di costume, dissolte ogni principio etico, svuota di valori la vita civile e l'impegno politico, invidiose ogni manifestazione di umanità. Certo in tutti i Paesi esistono individui privi di slanci morali, ma il cimento istituzionalizzato e aiutato dagli esponenti del potere religioso e civile disegna un futuro senza riscatto.

INGHILTERRA

Nel Regno Unito, la trasformazione del clero in funzionari statali non provoca gravi danni perché l'apertura a tante diversità culturali crea la coerenza e l'accettazione anche nei movimenti che richiedono un ritorno alla purezza e un ripristino delle cerimonie in latino (con altre cose che un laico difficilmente può capire) possono testimoniare la presenza di minoranze esse alla conquista di qualcosa che non sia l'immediato interesse personale.

recata alla sottoscrizione di Intese da parte di quei Movimenti religiosi che si pensava, a causa della loro storia, per coerenza e per orgoglio, non avrebbe firmato. L'Unione delle Comunità Ebraiche e la Tavola Valdese.

Chi scrive - ben sapendo che molti non sfuggiranno, anche fra i più meritorici di memoria - ricorda con gratitudine e commozione quello che gli hanno lasciato un ricordo ancor vivo. Il lettore perdoni l'incompletezza e il fatto di riferire solo dei propri ricordi: nel ricordarli: Leopoldo Riccardi, Mauro Meloni, Lamberto Borghi, Mario Berutti, Riccardo Bauer, Stefano La Colla, Carlo Mei, Vero Grimaldi, Lodovico Strik Lievers, Luigi Rodella e il nostro Bruno Segre che, per spirito di servizio, si accollò il compito più ingrato per un presidente, quello di sciogliere quel l'ALRI che il disinteresse di molti e lo sconforto di chi ci aveva militato avevano condannato a morire.

Ciò non di meno esige una prima del laico è di compattezza in base alla tolleranza, che impone il rispetto di tutte le credenze. In base a questo principio deve essere sospeso ogni giudizio su tutte le fedi, finché da esse non deriva un'offesa al civiltà, come, oggi avviene a causa di manifestazioni estreme dell'Islamismo. Sospensione di ogni giudizio però non deve né può significare disinteressarsi di quei fatti che in materia viene commessa oltre i limiti da loro accettati con l'adesione a una particolare credenza. Ciò spiega perché il laico, pur rispettando l'impegno a rispettare ogni fede, si interessa di libertà di credenti.

INGHILTERRA

Nel Regno Unito, la trasformazione del clero in funzionari statali non provoca gravi danni perché l'apertura a tante diversità culturali crea la coerenza e l'accettazione anche nei movimenti che richiedono un ritorno alla purezza e un ripristino delle cerimonie in latino (con altre cose che un laico difficilmente può capire) possono testimoniare la presenza di minoranze esse alla conquista di qualcosa che non sia l'immediato interesse personale.

INGHILTERRA

Nel Regno Unito, la trasformazione del clero in funzionari statali non provoca gravi danni perché l'apertura a tante diversità culturali crea la coerenza e l'accettazione anche nei movimenti che richiedono un ritorno alla purezza e un ripristino delle cerimonie in latino (con altre cose che un laico difficilmente può capire) possono testimoniare la presenza di minoranze esse alla conquista di qualcosa che non sia l'immediato interesse personale.

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

EUROPA ORIENTALE

In tale area, la relazione include anche la Turchia che compra 45,2 milioni di euro di armi italiane. Seguono, con valori molto inferiori, Repubblica Ceca (2,8), Romania (1,1), Polonia (0,9), Bulgaria (0,9) e Macedonia (30 autocarri casonati per 1,4 milioni di euro da Iveco Fiat).

AVVISO AI LETTORI

Se qualche abbonato o qualche istituzione destinataria di un abbonamento-omaggio non ha ricevuto tutti i numeri pubblicati negli ultimi mesi, si prega di comunicarcelo subito affinché possiamo inviare una motivata protesta alle Poste e spedire gratuitamente la copia non pervenuta in modo da assicurare la collezione completa dell'annata a chi la conserva.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione delle parti.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione delle parti.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione delle parti.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione delle parti.

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, visti gli artt. 58 e segg. e 726 e segg. c.p.c., dichiara presunta alle ore 21 del giorno 17/01/2000 la morte di PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO, nato a Torino il 01/05/1955 e di PATRITO BALDASSARRE, nato a Cavigliano (TO) il 29/12/1923 e la commorienza degli stessi; dispone che la presente sentenza sia inserita per estratto nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica", nonché sui giornali L'INCONTRO e IL NOSTRO TEMPO, a cura e spese del ricorrente; dispone che copia della presente sentenza e dei giornali in cui sia stato pubblicato l'estratto sia depositata nella Cancelleria di questo Tribunale per l'annotazione sull'originale; ordina infine alla Cancelleria di dare notizia della presente sentenza all'Ufficio dello Stato Civile di Torino, ai sensi dell'art. 133 c.p.c.

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, visti gli artt. 58 e segg. e 726 e segg. c.p.c., dichiara presunta alle ore 24 del giorno 17/01/2000 la morte di ZAPPATA DORIANA; dispone che la presente sentenza sia inserita per estratto nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica", nonché sui giornali L'INCONTRO e IL NOSTRO TEMPO, a cura e spese del ricorrente; dispone che copia della presente sentenza e dei giornali in cui sia stato pubblicato l'estratto sia depositata nella Cancelleria di questo Tribunale per l'annotazione sull'originale; ordina infine alla Cancelleria di dare notizia della presente sentenza all'Ufficio dello Stato Civile di Torino, ai sensi dell'art. 133 c.p.c.

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, visti gli artt. 58 e segg. e 726 e segg. c.p.c., dichiara presunta alle ore 24 del giorno 17/01/2000 la morte di ZAPPATA DORIANA; dispone che la presente sentenza sia inserita per estratto nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica", nonché sui giornali L'INCONTRO e IL NOSTRO TEMPO, a cura e spese del ricorrente; dispone che copia della presente sentenza e dei giornali in cui sia stato pubblicato l'estratto sia depositata nella Cancelleria di questo Tribunale per l'annotazione sull'originale; ordina infine alla Cancelleria di dare notizia della presente sentenza all'Ufficio dello Stato Civile di Torino, ai sensi dell'art. 133 c.p.c.

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, visti gli artt. 58 e segg. e 726 e segg. c.p.c., dichiara presunta alle ore 24 del giorno 17/01/2000 la morte di ZAPPATA DORIANA; dispone che la presente sentenza sia inserita per estratto nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica", nonché sui giornali L'INCONTRO e IL NOSTRO TEMPO, a cura e spese del ricorrente; dispone che copia della presente sentenza e dei giornali in cui sia stato pubblicato l'estratto sia depositata nella Cancelleria di questo Tribunale per l'annotazione sull'originale; ordina infine alla Cancelleria di dare notizia della presente sentenza all'Ufficio dello Stato Civile di Torino, ai sensi dell'art. 133 c.p.c.

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQVARI FILATELICI DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

WWW.BOLAFFI.IT

Città d'Arte a Porte Aperte 2003

PROVINCIA DI TORINO TURISMO E SPORT

Torino Via Maria Vittoria, 12
Tel. +39 011 861 2639 / 2804 / 2755
Fax +39 011 861 2147 / 2428
E-mail: turismo@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it

Libero ingresso nelle "Città d'Arte"

93 Comuni della Provincia di Torino aprono gratuitamente le porte dei propri tesori d'arte da Aprile ad Ottobre per consentire visite guidate a monumenti, chiese, palazzi, castelli che in molti casi sono chiusi al pubblico. È un'occasione unica per scoprire le numerose opere d'arte sparse sul territorio della provincia di Torino.

Alcune novità caratterizzano questa settima edizione di "Città d'Arte a Porte Aperte": Percorsi Letterari, Ateliers Aperti di Pittori, Cattedre della Via Francigena, della Via Andriana e delle Abbazie più importanti, sono proposti con le visite alle opere d'arte.

Ogni domenica un bus porta i visitatori nei comuni aderenti alla manifestazione con partenza al pomeriggio da Torino in Piazza Vittorio Emanuele e ritorno serale.

È necessaria una semplice prenotazione telefonica entro il Venerdì, oltre all'agenzia COME-WHERE, numero tel. 011.668.05.80. Il biglietto sarà pagato a bordo del Bus.

10 AGOSTO
Gravere

24 AGOSTO
Chiomonte
Exilles

31 AGOSTO
Vù
Lemie
Ussello

Città collegate da un percorso di visita

APRONO LE PORTE ALL'ARTE:

LAURENZA TURCO
deputato radicale europeo